

## IGNORARE LE OPZIONI MIGLIORI

**Per il periodo 2014-2020, la Politica Agricola Comune ha stanziato complessivamente 52 miliardi di euro per l'Italia, 41,5 miliardi provengono da fondi UE e 10,5 miliardi dal governo italiano. Questa somma è da ripartire tra più di un milione di aziende agricole. L'Italia è un contribuente netto della PAC e ottiene dall'UE meno di quanto versa. L'Italia utilizza i fondi attribuiti poco saggiamente, favorendo grandi aziende agricole private a discapito degli interessi pubblici.**

**S**ecundo il censimento più recente nel 2010, l'Italia contava 1.620.844 aziende con una superficie media di 8 ettari. Il minimo per avvalersi dei pagamenti diretti dei fondi del Pilastro I della PAC è mezzo ettaro. Il budget della PAC attuale copre il periodo 2014-20 e destina un totale di 52 miliardi di euro all'Italia. Questa somma è costituita da 41,5 miliardi di fondi UE e 10,5 miliardi dal governo italiano. Il totale di 52 miliardi di euro è diviso in 27 miliardi di fondi UE per pagamenti diretti del Pilastro I, 4 miliardi di fondi UE per la stabilizzazione del mercato del vino e della frutta e i restanti 21 miliardi per lo sviluppo agricolo (Pilastro II). Di questi ultimi la metà proviene dall'UE e l'altra dal budget nazionale. Nel 2016, 1.136.240 aziende hanno ricevuto un contributo economico dai fondi del Pilastro I.

Il 58% dei fondi del Pilastro I sono usati per pagamenti di base, il 30% per sostegno ecologico orientato al "greening", l'1% per giovani coltivatori e l'11% per pagamenti accoppiati (collegati a un particolare tipo di allevamento o coltivazione). 492.000 coltivatori italiani ricevono meno di 500 euro all'anno di queste risorse. 288.000 aziende agricole ricevono fino a 1.250 euro all'anno, mentre 353.000 ricevono pagamenti diretti tra 2.000 e 10.000 euro. Una piccola minoranza di 3.240 coltivatori ricava tra 100.000 e 500.000 euro ogni anno. L'Italia ha deciso di non fare uso di una quota opzionale riservata a piccole aziende in zone svantaggiate e al contrario ha assegnato l'11% dei fondi, oltre 400 milioni di euro all'anno, al sostegno accoppiato per tre settori strategici: zootecnia (sia carne che latticini), seminativi (riso e colture proteiche come soia e girasole) e olivicoltura.

La maggior novità nel Pilastro I del periodo di bilancio attuale è il fondo "greening". L'Italia ha deciso di adottare tutte le opzioni elencate nel regolamento UE. L'Italia ha dato disposizioni per il divieto di arare pascoli permanenti, ma solo a livello nazionale, i coltivatori intenzionati devono fare domanda per ottenere l'autorizzazione.

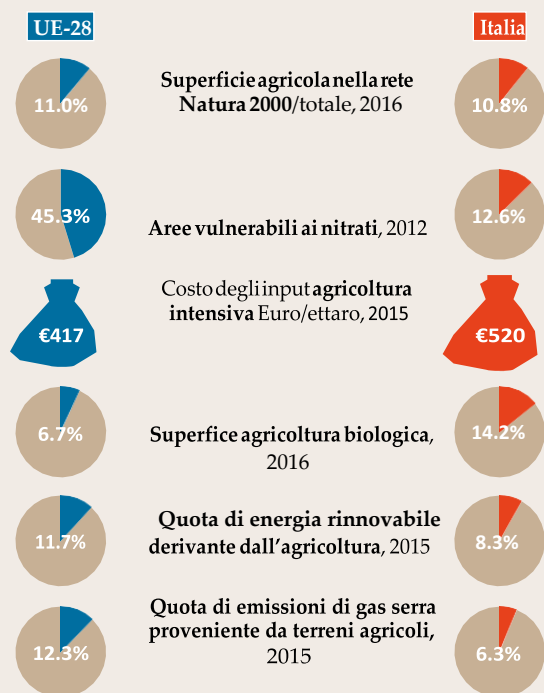
Dell'area agricola del paese, il 57% o oltre il 90% delle aziende agricole non devono rispettare regole per proteggere la biodiversità o stabilire e mantenere il 5% della superficie come aree ecologiche. Più della metà (51%) della superficie arabile o il 48% delle aziende non sono obbligate a diversificare le colture. Oltre il 21% della superficie agricola è esente da regole ecologiche. Il 18,5% della superficie con colture arboree permanenti (frutteti, vigneti, oliveti ecc.) è esente dalle regole ecologiche; non c'è distinzione tra le piante con alto valore naturale e quelle intensive a grande impatto ambientale.

L'implementazione del Pilastro II (sviluppo rurale) è delegata alle regioni italiane attraverso 21 programmi di sviluppo rurale. A livello nazionale, la Rete Rurale Nazionale è arrivata ad un accordo con le regioni su un programma di sviluppo rurale nazionale che consiste di tre misure: gestione delle risorse idriche, gestione dei rischi in agricoltura e conservazione di specie di bestiame in via di estinzione.

In generale la priorità principale dei 21 programmi di sviluppo rurale è il sostegno della competitività delle aziende nel mercato globale grazie alla modernizzazione della tecnologia in diverse aree strategiche. Le misure ambientali e climatiche sono massimamente orientate verso investimenti nella tecnologia e nelle infrastrutture che hanno lo scopo di ridurre le conseguenze delle pratiche agricole intensive. Manca una visione strategica per una vera agricoltura sostenibile. Nell'ambito della misura 10 del programma di cambiamento climatico e ambientale, la maggior parte dei fondi è dedicata al supporto dell'agricoltura integrata che incanala i contributi PAC ad aziende che utilizzano pesticidi. Questi pagamenti sono erogati anche per tecniche agricole di conservazione che limitano l'aratro, ma richiedono grandi quantità di erbicida, incluso il controverso glifosato. Per il totale delle regioni, la Misura 10 assicura 2,4 miliardi di euro o il 12,7% dei fondi del programma di sviluppo rurale. La Misura 11 (agricoltura biologica) che indubbiamente ha conseguenze positive per l'ambiente perché esclude completamente le sostanze chimiche sintetiche, riceve solo 1,7 miliardi di euro o il 9,1% dei fondi per lo sviluppo rurale.

### INDICATORI AGROAMBIENTALI

Dati selezionati per l'agricoltura italiana rispetto all'UE



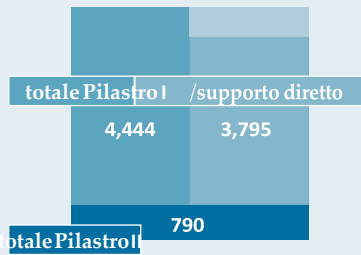
*Meno inquinamento da nitrati, meno emissioni di gas serra e più agricoltura biologica rispetto alla media UE sono punti di forza dell'agricoltura italiana*

## RISORSE ANNUALI PER LO SVILUPPO RURALE IN ITALIA

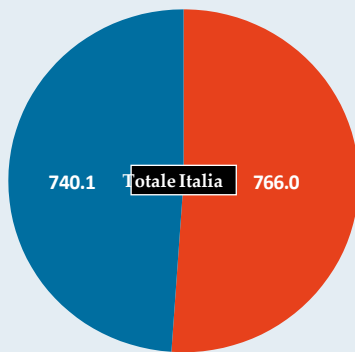
Analisi dei fondi UE e cofinanziamento nazionale in misure di sviluppo rurale 2014-2020, milioni di euro/anno, dati analizzati secondo i criteri uniformi UE, 2017

■ UE-28  
■ Italia

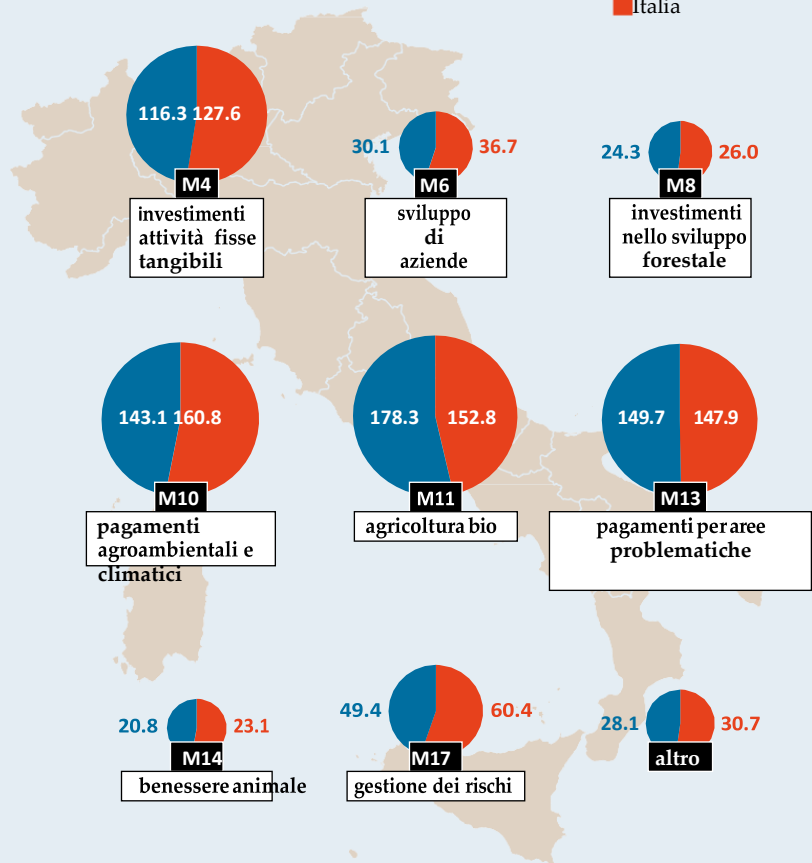
Composizione dei fondi della PAC per l'Italia, 2017



Risorse UE e fondi nazionali per investimenti in misure Pilastro II, 2017



\*Solo misure con costo superiore a 25 milioni di euro



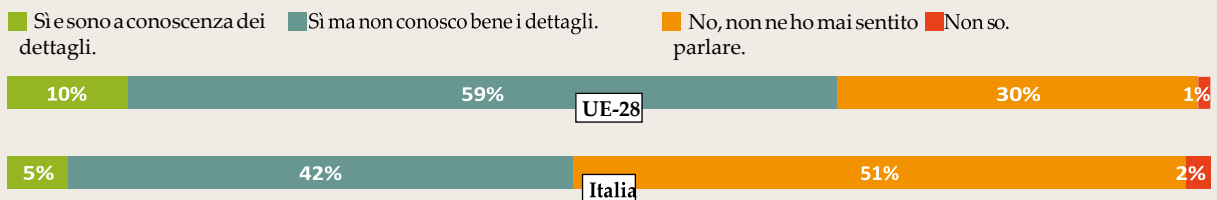
AGRICULTURE ATLAS 2019 / PE-CREA

Solo 10 regioni hanno deciso di attivare la Misura 12, l'iniziativa Natura 2000, nei loro programmi di sviluppo rurale. Questo meccanismo permette alle aziende ubicate all'interno dei siti Natura 2000 di ricevere compensazioni per gli obblighi e le restrizioni derivanti dalle misure ambientali di conservazione.

*L'Italia è un contribuente netto della PAC. Riceve meno denaro di quanto versa nel budget UE e investe ogni anno fondi nazionali significativi nello sviluppo rurale*

## LA POLITICA AGRICOLA COMUNE: UN CONTESTO SCONOSCIUTO ALLA MAGGIOR PARTE DEGLI ITALIANI

Domanda: "Hai sentito parlare del sostegno UE per gli agricoltori tramite la Politica Agricola Comune (PAC)? Risposte in percentuali, 2015



UE28: 27,822 interviste, Italia: 1,015 interviste, metodologia: interviste personali

AGRICULTURE ATLAS 2019 / EUROBAROMETER

*In Italia, oltre la metà delle persone intervistate nel 2015 era ignara della PAC. C'è bisogno di più impegno per aumentare la consapevolezza pubblica*